

lc. 3, 21-22

(4)

Porto all'inizio del "ministerium publico" itinerante di Gesù, il racconto del battesimo, di grande intensità teologica, ci offre l'orizzonte entro il quale "pensare" e "capire" Gesù. Quello che lui ha fatto e detto, ciò che Gesù è stato, la missione che ha svolto - tutto questo è spiegato alla luce del cielo che si apre cioè alla luce dell'azione di Dio nella sua vita.

Il cielo aperto lo ha investito di questa missione e Gesù ha accolto nel suo cuore dentro la sua esistenza quotidiana, la luce e la forza che provenivano da questo cielo aperto. Gesù è vissuto ed ha operato sempre in dialogo con Dio, in pace con lui, sorretto dal suo spirito.

Gli scrittori dei vangeli attingendo a piene mani dall'A.T. ci enunciavano questo messaggio con un linguaggio poetico incantevole! Il cielo che si apre, la colomba che scende la voce dal cielo. Si direbbe che questi gli scrittori biblici sono anche dei pittori, degli scultori tanto sanno usare i toni e i colori degli artisti. Forse perché hanno scritto con amore e l'amore si sa, colora la vita - e illumina anche i paesaggi più consueti.

Possiamo capire meglio alla luce di questi versetti tutta la storia di Gesù e tutto il suo messaggio, ma questi cieli aperti sopra Gesù che regge costituiscono un annuncio prezioso anche per ciascuno di noi.

Sulla nostra piccola, povera e semplice vita spesso travagliata ed affannata, il cielo è aperto. Non dobbiamo mai pensare che per i nostri errori, per le nostre miserie, per le nostre fragilità umane, per le nostre contraddizioni, Dio abbia interrotto con noi la comunicazione e il dialogo. Il cielo si apre non sui santi o sui perfetti (che poi non esistono se non come costruzioni fittizie), ma

proprio sulle persone come noi. (2)
Gesù ha annunciato, anzi lo ha fatto sperimentare, se così posso dire, a molte persone che Dio non cessa mai di sorriderci anche se il suo sorriso qualche volta è oscurato dalle nostre o altrui nubi. Egli incontro molte persone che si erano convinte ormai che Dio le giudicasse dall'alto dei cieli e non riuscivano più a vedere il cielo aperto, cioè la pace con Dio, il suo perdono, il suo caldo invito a vivere con fiducia. La samaritana, la donna adultera, il centurione, l'indemoniato di Gerasa --! guardate, incontrando Gesù videro riaprirsi i cieli!

Qualche volta penso che forse quel "io" vissuto e predicato in modo tale da aver chiuso i cieli per qualche fratello e qualche sorella. È sempre molto pericoloso, anzi funesto, predicare come voce di Dio, come voce dal cielo, ciò che è farina del vostro sacco, ciò che è una legge ecclesiastica, una tradizione umana, una convenzione sociale che può essere frutto di una determinata cultura o incultura, di interessi di parte o di pregiudizi. Mi viene in mente un'altra severa immagine biblica. Non potrebbe in questi casi riferirsi proprio a noi cristiani, cioè a Matteo, in una pagina di polemica ~~ardente~~ rovente e caricaturale dirigida verso i maestri della legge e i farisei? "Voi chiudete agli uomini la porta del regno di Dio: non entrate voi e non lasciate entrare quelli che vorrebbero entrare" (Mt. 23, 13).

Ma questi versetti del vangelo possono anche suonare per noi come un invito alla vigilanza e alla responsabilità. Poiché se è vero che Dio non interrompe mai il dialogo con noi, è altrettanto vero che siamo noi che possiamo chiudere il cielo sopra di noi, cioè possiamo mettere da parte la presenza di Dio, metterlo alla porta della

vostra vita. Questo mi sembra oggi come og-⁽³⁾
gi, uno dei rischi più concreti. Su questa
società delle "cose" e degli "oggetti" nella
cultura del "vedo e tocco" non c'è nulla
di più facile che accanto a Dio come un
erodente, un concreto del resto, pensando
parliamo di Dio e del vangelo, tante volte
abbiamo l'impressione che non interessi,
come se si trattasse di merce fuori uso,
come se lui non fosse la salvezza del
mondo.

Se noi gli chiudiamo la porta della nostra
casa, Dio si lascia mettere fuori gioco.
Forse, sempre più concentrati/e sui vostri
desideri, sui vostri progetti, sulla velleità più
stra degli affari e degli affari, il cielo
comincia a non interessarci più - a far-
si lontano.

Concentrati/e su noi stessi, l'operazione chiu-
sura del cielo avviene lentamente, pos-
si insensibilmente. Riusciamo a di-
sfarci di Dio in modo gentile e Dio ac-
cetta il suo tramonto nelle nostre vite senza
buttarsi nell'angoscia o farci perire nei
sensi di colpa. (X)

Gesù ha camminato molto concretamente
su questa terra, ma ha sempre guardato
il cielo. Dobbiamo seguire Gesù anche in
questo, convertendoci giorno dopo giorno.
Non c'è altra strada. Per tutta la strada
è chiara e quotidiana! Convertirci ogni
giorno a diventare coscienti che non si via
due a caso, se ascoltiamo come Gesù, la
voce di Dio, se non chiudiamo il cielo so-
pra di noi se non ci barriamo nelle
tombe degli idoli e nelle prigioni dell'io.
Se vogliamo che la nostra vita non si chiu-
da nella routine, nel nido accogliente
delle nostre pie e calde abitudini se vo-
gliamo che i nostri cuori e i nostri passi
vadano fiduciosi verso un futuro altro

abbiamo bisogno della "voce dal cielo" del
messaggio risvegliante delle Scritture e del
l'urlo inquietante delle periferie del mon-
do.

Ma grazie se non discendiamo a valle nelle
acque profonde del Giordano e nei sotterra-
ni della storia che, senza andare lontano,
possiamo trovare anche dietro l'angolo,
nella nostra stessa città. Immergersi, non
spazzarsi con qualche goccia.